

Care Colleghe e Cari Colleghi,

ho deciso di candidarmi al Consiglio Direttivo del GISE perché credo che questo sia il momento di mettere a disposizione della nostra comunità l'esperienza maturata in tanti anni di cardiologia interventistica, insieme alla voglia e all'energia necessarie per affrontare le sfide che ci attendono.

La mia storia professionale si è sviluppata inizialmente nell'ARNAS Civico di Palermo e poi in una realtà particolare come l'**IRCCS ISMETT UPMC Italy**, dove ogni giorno esperienza clinica, innovazione, ricerca, formazione e confronto internazionale devono convivere e tradursi in risultati concreti per i pazienti. È un'esperienza che mi ha insegnato quanto siano importanti il lavoro di squadra, la capacità di costruire reti e, soprattutto, la disponibilità a confrontarsi con prospettive diverse.

Credo che oggi il GISE debba continuare a crescere lungo queste direttrici.

Una Società sempre più forte scientificamente, sempre più autorevole a livello internazionale e sempre più vicina a tutti i suoi soci.

Il primo punto per me è la **valorizzazione delle nuove generazioni**. Abbiamo giovani cardiologi di straordinario talento, ma dobbiamo creare per loro percorsi più strutturati di formazione, ricerca e crescita professionale, aumentando le opportunità di confronto internazionale e favorendo la loro partecipazione reale alla vita della Società. Investire nei giovani non significa soltanto preparare il futuro: significa costruire il presente del GISE.

Il secondo è la **ricerca**. L'Italia dispone di competenze cliniche e scientifiche di altissimo livello, ma dobbiamo essere ancora più capaci di trasformare questa ricchezza in studi multicentrici, registri, collaborazioni nazionali e internazionali e produzioni scientifiche in grado di influenzare la pratica clinica. Il GISE può e deve essere il luogo in cui queste competenze vengono messe in rete.

Il terzo è il **rafforzamento della dimensione internazionale**. La cardiologia interventistica italiana è già riconosciuta nel mondo. Dobbiamo consolidare questo ruolo, aumentando la presenza dei nostri professionisti nei principali contesti scientifici internazionali e creando sempre più occasioni di collaborazione con le grandi Società e istituzioni straniere.

Ma c'è un altro aspetto che considero fondamentale: **il GISE deve rappresentare tutta la cardiologia interventistica italiana**. Centri grandi e piccoli, ospedali universitari e realtà territoriali, professionisti con percorsi diversi devono sentirsi parte della stessa comunità. La nostra forza non è l'uniformità, ma la capacità di valorizzare competenze diverse all'interno di un progetto comune.

Infine, credo che dobbiamo essere pronti a governare il cambiamento. L'evoluzione delle tecniche interventistiche, la complessità crescente dei pazienti, l'intelligenza artificiale,

l'innovazione tecnologica, la sostenibilità e i nuovi modelli di formazione stanno modificando rapidamente il nostro lavoro. Il GISE non deve semplicemente adattarsi a questi cambiamenti: **deve contribuire a guidarli.**

Mi candido con questa idea di GISE: **una Società scientifica autorevole, inclusiva, moderna e internazionale; capace di ascoltare i propri soci, di valorizzarne le competenze e di rappresentarli con forza nelle sedi nazionali e internazionali.**

Non credo che una candidatura debba essere una promessa di soluzioni facili. Credo piuttosto nella responsabilità di ascoltare, costruire consenso, prendere decisioni e lavorare insieme per raggiungere obiettivi concreti.

Metto a disposizione del GISE la mia esperienza clinica, scientifica e organizzativa, ma soprattutto la mia passione per questa disciplina e la convinzione che **il futuro della cardiologia interventistica italiana dipenda dalla capacità di fare comunità.**

Per questo vi chiedo la vostra fiducia.

Con il vostro voto, vorrei contribuire a costruire il prossimo GISE: più forte, più inclusivo, più internazionale e soprattutto più capace di guardare al futuro.

Grazie a tutti voi.